

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 45
N. 1 Gennaio 2011



Sommario

Anno 45 - Numero 1

31 gennaio 2011

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 48ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
(15 maggio 2011 – IV Domenica di Pasqua) pag. 1**

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 16ª GIORNATA MISSIONARIA
MONDIALE
(23 ottobre 2011) » 5**

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 45ª GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
(5 giugno 2011) » 9**

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE
EPISCOPALE PER IL CLERO
E LA VITA CONSACRATA
PER LA 15ª GIORNATA MONDIALE
DELLA VITA CONSACRATA
(2 febbraio 2011) » 13**

**MESSAGGIO D'INVITO DEL CONSIGLIO
EPISCOPALE PERMANENTE
AL XXV CONGRESSO EUCARISTICO
NAZIONALE
(Ancona, 3-11 settembre 2011) » 16**

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Ancona, 24-27 gennaio 2011
- Comunicato finale » 23**

**AGGIORNAMENTO DELLE TABELLE
PARAMETRICHE PER L'ANNO 2011 » 30**

NOMINE » 52

**INDICAZIONE DELL'ANNATA
DEL "NOTIZIARIO" » 54**

Messaggio di Benedetto XVI
per la 48^a Giornata Mondiale
di preghiera per le vocazioni
(15 maggio 2011 – IV Domenica di Pasqua)

“Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”

Cari fratelli e sorelle

La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: *“Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”*. Settant’anni fa, il Venerabile Pio XII istituì la *Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali*. In seguito, opere simili sono state fondate dai Vescovi in molte diocesi, animate da sacerdoti e da laici, in risposta all’invito del Buon Pastore, il quale, “vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”, e disse: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque, il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,36-38).

L’arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr Lc 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr Lc 6,12), in un’ascesa inferiore al di

sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al "Padrone della messe" sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

Il Signore, all'inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (*Mt* 4,19). Ha mostrato loro la sua missione messianica con numerosi "segni" che indicavano il suo amore per gli uomini e il dono della misericordia del Padre; li ha educati con la parola e con la vita affinché fossero pronti ad essere continuatori della sua opera di salvezza; infine, "sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre" (*Gv* 13,1), ha affidato loro il memoriale della sua morte e risurrezione, e prima di essere elevato al Cielo li ha inviati in tutto il mondo con il comando: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (*Mt* 28,19).

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice "Seguimi!": li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (*Gv* 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr *Mt* 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (*Gv* 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa "è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali" (GIOVANNI PAOLO II, *Esort. ap. postsinodale Pastores dabo vobis*, 41). Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da "altre voci" e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo diffi-

cile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro "sì" a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario e ai quali ho scritto: "Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità" (*Lettera ai Seminaristi*, 18 ottobre 2010).

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani – come Gesù fece con i discepoli – a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante "incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie" (Decr. *Christus Dominus*, 15). Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che “il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana” (Decr. *Optatam totius*, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'*humus* vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano “animate da spirito di fede, di carità e di pietà” (*ibid.*), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino “di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado” (*ibid.*).

Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell'unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale – la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari – è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.

La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire “sì” al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 15 novembre 2010

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la 16^a Giornata Missionaria Mondiale (23 ottobre 2011)

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»
(Gv 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni – anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione – e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: “Andate...” (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata ‘dal mondo’ e un nuovo invio ‘nel mondo’ per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro

lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere “vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annunzio: “Abbiamo visto il Signore!”» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 59).

A tutti

Destinatari dell’annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l’influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d’insieme all’umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l’annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall’imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono

«stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa.

Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale "percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità" (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pa -

ce, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di "andare" incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011
Solennità dell'Epifania del Signore

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI per la 45^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (5 giugno 2011)

Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, desidero condividere alcune riflessioni, motivate da un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete *internet*. È sempre più comune la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione.

Si prospettano traguardi fino a qualche tempo fa impensabili, che suscitano stupore per le possibilità offerte dai nuovi mezzi e, al tempo stesso, impongono in modo sempre più pressante una seria riflessione sul senso della comunicazione nell'era digitale. Ciò è particolarmente evidente quando ci si confronta con le straordinarie potenzialità della rete *internet* e con la complessità delle sue applicazioni. Come ogni altro frutto dell'ingegno umano, le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano.

Nel mondo digitale, trasmettere informazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali. La chiara distinzione tra il pro-

duttore e il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione. Questa dinamica ha contribuito ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive. D'altro canto, ciò si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento.

Soprattutto i giovani stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita. Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai cosiddetti *social network*, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere. La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico.

Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "differente" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi? È importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita.

Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. Del resto, le dinamiche proprie dei *social network* mostrano che una persona è sempre coinvolta in ciò che comunica. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza

anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi *media* significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia. Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cfr *1Pt* 3,15).

L'impegno per una testimonianza al Vangelo nell'era digitale richiede a tutti di essere particolarmente attenti agli aspetti di questo messaggio che possono sfidare alcune delle logiche tipiche del *web*. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento. La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo, o di fruizione superficiale, ma è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale e in rapporto ai volti concreti dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo la vita quotidiana. Per questo rimangono sempre fondamentali le relazioni umane dirette nella trasmissione della fede!

Vorrei invitare, comunque, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. Il *web* sta contribuendo allo sviluppo di nuove e più complesse forme di coscienza intellettuale e spirituale, di consapevolezza condivisa. Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede che Cristo è Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia, Colui nel quale tutte le cose raggiungono il loro compimento (cfr *Ef* 1,10). La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che stimola il cuore e muove la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore.

La verità che è Cristo, in ultima analisi, è la risposta piena e autentica a quel desiderio umano di relazione, di comunione e di senso che emerge anche nella partecipazione massiccia ai vari *social network*. I credenti, testimoniando le loro più profonde convinzioni, offrono un prezioso contributo affinché il *web* non diventi uno strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, i credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà.

Invito soprattutto i giovani a fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale. Rinnovo loro il mio appuntamento alla prossima *Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid*, la cui preparazione deve molto ai vantaggi delle nuove tecnologie. Per gli operatori della comunicazione invoco da Dio, per intercessione del Patrono san Francesco di Sales, la capacità di svolgere sempre il loro lavoro con grande coscienza e con scrupolosa professionalità, mentre a tutti invio la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2011
Festa di San Francesco di Sales

BENEDETTO XVI

Messaggio della Commissione Episcopale
per il clero e la vita consacrata
per la 15^a Giornata Mondiale
della Vita consacrata
(2 febbraio 2011)

Testimoni della vita buona del Vangelo

I Vescovi italiani hanno voluto concentrare l'impegno pastorale delle nostre Chiese nel nuovo decennio su quella che il Santo Padre Benedetto XVI ha appropriatamente definito *l'emergenza educativa*.¹ La sfida dell'educazione emerge, infatti, sempre più chiaramente come la questione più urgente per la vita della società, e quindi anche della Chiesa. È il Papa stesso a ricordarci che a causa di un errato concetto di autonomia della persona, di una riduzione della natura a mera materia manipolabile e della stessa Rivelazione cristiana a momento di sviluppo storico, privo di contenuti specifici, il processo di trasmissione dei valori tra le generazioni è fortemente compromesso. Per questo i luoghi tradizionali della formazione, quali la famiglia, la scuola e la comunità civile, sembrano tentati di rinunciare alla responsabilità educativa, riducendola a una mera comunicazione di informazioni, che lascia le nuove generazioni in una solitudine disorientante. In realtà, la vera esperienza educativa porta a scoprire che l'io di ogni persona è dato e si compie in relazione al "tu" e al "noi", e ultimamente al "tu" di Dio, rivelatoci in Cristo e reso accessibile dal dono dello Spirito Santo. Infatti, "solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io' a se stesso".² Sostenuti da queste visione antropologica e teologica, riconosciamo l'importanza vitale di *promuovere l'educazione alla vita buona del Vangelo*.

A questo compito urgente e affascinante sono chiamate tutte le componenti ecclesiali. In questa Giornata, vogliamo ribadire che "un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacra-*

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59^a Assemblea Generale della CEI*, 28 maggio 2009.

² ID., *Discorso alla 61^a Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010.

ta”.³ Prima ancora delle numerose opere promosse nell’ambito educativo dagli istituti di vita consacrata, è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti verso il Padre. Inoltre, la natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell’educazione è caratterizzato dall’incontro con Cristo e dalla sua sequela. Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l’ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale. È proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l’antidoto a quell’individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione.

Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società civile. Come ha affermato il venerabile Giovanni Paolo II, essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria “terapia spirituale” per il nostro tempo.⁴ L’uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della *castità* un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell’amore, liberandosi dall’idolatria dell’istinto; nella *poverà* evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell’*obbedienza*, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell’uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è “una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione”.⁵

Gli *Orientamenti pastorali* ribadiscono che la vita consacrata “costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo”.⁶ Infatti,

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, n. 45.

⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 87.

⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell’autorità e l’obbedienza*, 11 maggio 2008, n. 4.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 45.

senza una speranza affidabile non è possibile sostenere l'impegno della educazione. La vita consacrata, esprimendo in modo peculiare l'indole escatologica di tutta la Chiesa, richiama ogni fedele alla meta che ci è assicurata in Gesù risorto, speranza del mondo. Pellegrini nel tempo, abbiamo bisogno di attingere mediante la virtù della speranza a ciò che è definitivo; per questo la vita consacrata "costituisce un efficace rimando a quell'orizzonte escatologico di cui ogni uomo ha bisogno per poter orientare le proprie scelte e decisioni di vita".⁷

Su queste basi fiorisce l'impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell'educazione, secondo il carisma proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerosi educatori santi. La vita consacrata ci ricorda che l'educazione è davvero "cosa del cuore": non affastellamento di emozioni, ma sintesi personale, a partire dalla quale si orientano le scelte e le decisioni di ognuno. Tutto il popolo di Dio si attende che questa ricchezza, che ha lasciato traccia di sé in tante istituzioni scolastiche e nella cura di itinerari di vita spirituale, si rafforzi e si rinnovi anche mediante la collaborazione con le Chiese particolari.

Infine, celebrando la Giornata della vita consacrata, come non sentire l'urgenza educativa in riferimento alla animazione vocazionale? Oggi più che mai, abbiamo bisogno di educarci a comprendere la vita stessa come vocazione e come dono di Dio, così da poter discernere e orientare la chiamata di ciascuno al proprio stato di vita. La testimonianza dei consacrati e delle consacrate, attraverso la sequela radicale di Cristo, rappresenta anche da questo punto di vista una risorsa educativa fondamentale per scoprire che vivere è essere voluti e amati da Dio in Cristo istante per istante: "Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui".⁸

Roma, 6 gennaio 2011
Solennità dell'Epifania del Signore

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

⁷ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 81.

⁸ Id., *Omelia della Messa per l'inizio del ministero petrino come Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.

Messaggio d'invito del Consiglio Episcopale Permanente al XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 3-11 settembre 2011)

1. *“Signore, da chi andremo?”* (Gv 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il nostro cammino personale e comunitario in vista della celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi.

“Signore, da chi andremo?” è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul pane di vita, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni. È anche la provocazione che, dopo duemila anni, ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora nell'interrogativo: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?”* (Mt 16,13.15).

Riscoprire e aiutare a riscoprire l'unicità singolare di Gesù di Nazaret era già l'intento del Giubileo dell'Incarnazione del 2000, come pure degli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Terzo millennio. Ha accompagnato la scelta di ripartire dal giorno del Signore, che ha caratterizzato il Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (2005), ed è stato riproposto con forza ed efficacia dal Santo Padre Benedetto XVI al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (2006), quando ci ha invitato a far emergere nei diversi ambiti di testimonianza quel “grande ‘Sì’ che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo”.¹

Sullo stesso cardine dell'unicità singolare di Gesù deve svilupparsi la nostra azione pastorale nella catechesi, nella liturgia, nella spiritualità e nella cultura: occorre ripartire sempre dalla salvezza cristiana nel suo preminente carattere di avvenimento, che è l'incontro con il Risorto, Gesù il Vivente.

¹ BENEDETTO XVI, *Discorso al IV Convegno Ecclesiale Nazionale*, Verona, 19 ottobre 2006.

Anche il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale intende collocarsi in questo cammino: riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia e la stessa celebrazione eucaristica come il "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù",² le nostre Chiese particolari potranno diventare autentiche comunità di testimoni del Risorto.

Preparato e vissuto così, il Congresso Eucaristico non sarà certo una "distrazione" o una "parentesi" nella vita quotidiana delle comunità, ma una "sosta" preziosa per metterci di fronte al Mistero da cui la Chiesa è generata, per riprendere con rinnovato vigore e slancio la missione, confidando nella presenza e nel sostegno del Signore.

2. Anche il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Esortazione postsinodale *Sacramentum caritatis*, avverte la necessità di insistere sull'efficacia dell'Eucaristia per la vita quotidiana. "In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr *Rm* 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza".³ Il Papa fa così suo il proposito dei Padri sinodali: "i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana".⁴

È questo il punto focale del prossimo Congresso Eucaristico e il senso della proposta tematica e di approfondimento che si svilupperà sull'arco della settimana congressuale. Quale pastorale e quale spiritualità fluiscono dall'Eucaristia per la vita quotidiana? Quali sono i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare di *Gesù Parola e pane di vita* negli ambiti del vissuto quotidiano? Quest'ultima sottolineatura non rimanda a un livello mediocre di esistenza, bensì mette a fuoco la concretezza e la profondità della vita, che ogni giorno ci è chiesto di rispettare e amare come dono e promessa e, insieme, di onorare con impegno e responsabilità.

In questo modo, viene ripresa e completata la tematica del precedente Congresso di Bari, *Senza la domenica non possiamo vivere*. È l'in-

² CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

³ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 71.

⁴ *Ivi*, n. 77.

vito a non dare per scontato il nucleo essenziale della fede, a tenere aperto il senso del Mistero che si celebra lungo l'anno nella pratica della domenica, "giorno del Signore", da custodire anche come giorno della comunità cristiana e giorno dell'uomo, del riposo e della festa, tempo per la famiglia e fattore di civiltà. È forte, infatti, il rischio che una pratica religiosa assidua resti rigorosamente circoscritta entro spazi e tempi sacri, senza incidere davvero sui momenti quotidiani della vita familiare, del lavoro e della professione e più in generale della convivenza civile. È doveroso preoccuparsi dei molti fedeli che non partecipano alla Messa domenicale, ma dobbiamo anche chiederci come escano dall'Eucaristia domenicale quanti vi hanno preso parte.

3. "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Il testo giovanneo rivela che Gesù è pane disceso dal cielo per la vita secondo una doppia modalità: non solo come pane eucaristico, ma anche come pane della Parola di Dio. Nella celebrazione eucaristica, questi due modi di presenza del Signore prendono la forma di un'unica mensa, intrecciandosi e sostenendosi mutuamente. È una sinergia che già i Padri sottolineavano nei loro commenti alla preghiera evangelica del Padre nostro, meditando l'invocazione: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Mt 6,11; cfr Gv 6,32.34-35). Basti qui citare sant'Agostino, che così si rivolgeva ai "catecumeni" o iniziandi alla preghiera: "L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano, ma dobbiamo riceverlo non tanto per saziare il nostro stomaco, quanto per sostenere il nostro spirito... Anche quello che vi predico, è pane; e le letture che ogni giorno ascoltate nella chiesa, sono pane quotidiano, e gli inni sacri che ascoltate e recitate, sono pane quotidiano".⁵

Con la Costituzione conciliare *Dei Verbum*, ripresa dalla recente Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, la Chiesa si è prodigata perché la Parola di Dio fosse portata con abbondanza al cuore delle celebrazioni liturgiche e in una lingua percepita dal popolo con immediatezza, raccomandando al tempo stesso di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione ad altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'agire ecclesiale, avendo a cuore l'incontro personale con Cristo, che si comunica a noi nella sua parola.⁶

Aiutare a scorgere in Gesù, Parola e pane per la vita quotidiana, la risposta alle inquietudini dell'uomo d'oggi, che spesso si trova di fronte a scelte difficili, dentro una molteplicità di messaggi: è questo

⁵ *Il Padre nostro*, Roma 1980, p. 157.

⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, n. 73.

l'obiettivo posto al cuore del cammino verso il Congresso Eucaristico. L'uomo ha necessità di pane, di lavoro, di casa, ma è più dei suoi bisogni. È desiderio di vita piena, di relazioni buone e promettenti, di verità, di bellezza e di amicizia, di santità.

Si apre qui un prezioso campo di lavoro, affinché, nel cammino verso il Congresso Eucaristico e nelle stesse giornate congressuali si promuovano iniziative di ascolto della Parola, di meditazione e di preghiera.⁷ A questo scopo, è stato preparato il sussidio *Signore, da chi andremo?*,⁸ dove vengono proposte alcune tracce destinate a sostenere la lettura orante e una più profonda conoscenza del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni.

Prima delle tante iniziative, che spesso affaticano e frammentano l'azione pastorale, è necessario ricuperare anzitutto l'*andare* e lo *stare* con Gesù, credendo nella sua Parola e mangiando il pane dato da lui stesso. Troviamo qui il punto nevralgico del movimento di attrazione che il Risorto esercita dall'interno della celebrazione eucaristica. Qui anche noi veniamo attirati nel dinamismo della donazione che Gesù ha fatto di sé al Padre, animando la sua intera esistenza fino alla morte in croce per i suoi e per tutti, e manifestando la sua bellezza e forza di trasfigurazione nella nostra esistenza quotidiana.

Non è un caso che Benedetto XVI richiami il rapporto tra liturgia e bellezza del Mistero celebrato: "La bellezza della liturgia è parte di questo Mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra... La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua Rivelazione".⁹

Dall'unità di Parola di Dio ed Eucaristia nasce così un atteggiamento contemplativo, in grado di dare "forma eucaristica" ai contenuti della vita quotidiana: il senso di gratitudine per i doni di Dio, la coscienza umile della propria fragilità, la capacità di accoglienza e di relazioni positive con le persone, il senso di responsabilità nei confronti degli altri nella vita personale, familiare e sociale, l'abbandono in Dio come attesa e speranza affidabile.

⁷ Cfr. *ivi*, n. 76.

⁸ *Signore, da chi andremo? L'icona biblica del Congresso Eucaristico Nazionale – Ancona 2011*, a cura di E. MANICARDI, Cinisello Balsamo 2009.

⁹ *Sacramentum caritatis*, n. 35. Cfr anche il sussidio *Il cielo sulla terra. Lettura spirituale della celebrazione eucaristica per la vita quotidiana*, a cura di L. BIANCHI-P. DE SIMONE, Roma 2011.

4. Riscoprire l'unità di Parola ed Eucaristia significa tenere aperta la celebrazione alla vita quotidiana, tanto nella contemplazione quanto nell'azione. L'agire che ne consegue è soprattutto la testimonianza, l'evangelizzazione, la missione. Usciamo dalla Messa cresciuti nella fede e più responsabili. Scopriamo così il volto missionario della tematica congressuale.

Sappiamo quanto i cristiani siano riconosciuti e apprezzati come uomini e donne di carità, esperti di umanità, socialmente solidali, anche da quelli che non frequentano la vita della comunità cristiana. Nello stesso tempo, la presenza cristiana nella società rischia di non essere presa in considerazione, quando addirittura non viene contestata, come testimonianza di Dio, di Cristo Risorto, di vita eterna e di valori soprannaturali.

Siamo consapevoli e preoccupati del fatto che oggi si sperimenti una "distanza culturale" tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea in tanti ambiti della vita quotidiana. Tuttavia, abbiamo compreso che questa distanza non ha da essere considerata con fatalismo, ma al contrario come sollecitazione per scelte incisive nel nostro modo di essere cristiani. Rientra in questa prospettiva l'opzione di coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica popolare del cattolicesimo italiano. "Popolarità" non significa una soluzione di basso profilo, ma la scelta di una fede che si fa presente sul territorio, capace di animare la vita quotidiana delle persone, attenta alle esigenze della città, pronta a orientare le forme della coscienza civile.

Una sfida in particolare – confermata negli Orientamenti pastorali per il decennio, *Educare alla vita buona del Vangelo*,¹⁰ – intende raccomandare e incoraggiare la declinazione del tema eucaristico: l'agire pastorale deve concorrere a suscitare nella coscienza dei credenti l'unità delle esperienze della vita quotidiana, spesso frammentate e disperse, in vista di ricostruire *l'identità della persona*. Essa, infatti, si realizza non solo con strategie di benessere individuale e sociale, ma con percorsi di vita buona, capaci di stabilire una feconda alleanza tra famiglia, comunità ecclesiale e società, promuovendo tra i laici nuove figure educative, aperte alla *dimensione vocazionale* della vita.

5. L'Eucaristia per la vita quotidiana diventa così anche il luogo di germinazione delle vocazioni. La storia della Chiesa è la grande prova

¹⁰ Cfr. n. 54.

di questa affermazione: in ogni stagione, l'Eucaristia è stata il luogo di crescita silenziosa di splendide vocazioni al dono di sé e all'amore. La ricchezza delle vocazioni a servizio dell'edificazione comune trova nell'Eucaristia il luogo di espansione nella dedizione incondizionata al ministero ordinato, alla vita religiosa e monastica, alla consacrazione secolare, al matrimonio e all'impegno missionario.

Riscoprire l'Eucaristia come "grembo vocazionale" è compito della comunità cristiana, della famiglia – valorizzando non solo i genitori ma anche i nonni –, di quanti si dedicano all'educazione dei giovani, dei credenti impegnati nel lavoro, nella professione e nella politica. Ritroviamo qui un invito implicito a impegnarci a dare forma e valore all'idea della "santità popolare", che si manifesta nella vitalità del costume cristiano, nell'unità della famiglia, nella qualità educativa della scuola e degli oratori, nella ricchezza della proposta cristiana rivolta a tutti nelle parrocchie e offerta nelle associazioni e nei movimenti.

Ciò di cui oggi si sente più bisogno è proprio rendere visibile giorno per giorno la vita credente, che è altro rispetto al modo corrente con cui si esprime il sentire diffuso nella gestione del tempo, degli affetti e della presenza sociale.

Nel cammino verso il Congresso Eucaristico vogliamo impegnarci perché cresca e sia condivisa una rinnovata spiritualità della vita quotidiana. È questa la sfida che abbiamo di fronte: lo stile di vita nuovo dei credenti deve trasparire in tutta la sua bellezza e piena umanità. La nostra confessione di fede diviene persuasiva e promettente tutte le volte in cui noi, discepoli del Signore, testimoniamo con i fatti e non solo a parole la gioia, la bellezza e la passione di seguire Gesù passo dopo passo.

6. A dare volto a questo obiettivo contribuirà anche la dimensione territoriale del Congresso Eucaristico, che coinvolgerà direttamente le diocesi che compongono la metropoli di Ancona-Osimo: Fabriano-Matelica, Jesi, Loreto e Senigallia.

Sarà l'occasione nello stesso tempo di evidenziare il rapporto tra l'Eucaristia e i "cinque ambiti" della vita quotidiana, individuati a Verona: affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. Non sarà trascurata la prospettiva ecumenica: oltre alle ragioni storiche che legano Ancona al vicino Oriente, a dare attualità al dialogo tra Chiesa d'Occidente e Chiese d'Oriente è il fenomeno dell'immigrazione, con la crescente presenza di comunità ortodosse nelle nostre terre.

7. Facendo nostre le parole di Benedetto XVI, affidiamo il cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale e la sua cele-

brazione alla protezione della Vergine Maria, venerata con particolare fervore a Loreto, la cui statua le Chiese delle Marche hanno accolto lungo un anno nella *peregrinatio Mariae*: “La Chiesa vede in Maria, Donna eucaristica – come l’ha chiamata il Servo di Dio Giovanni Paolo II –, la propria icona meglio riuscita, e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica”.¹¹

Ancona, 27 gennaio 2011

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

¹¹ *Sacramentum caritatis*, n. 96.

Consiglio Episcopale Permanente

Ancona, 24-27 gennaio 2011

Comunicato finale

Per bocca del Consiglio Episcopale Permanente – riunito ad Ancona dal 24 al 27 gennaio 2011, sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova – la Chiesa che vive in Italia ha parlato al Paese con riconosciuta autorevolezza e credibilità. Ha saputo farlo dimostrando unità di giudizio, anche nella disamina delle delicate problematiche che ne stanno segnando la vita politica e sociale.

I Vescovi sono intervenuti in quanto pastori, animati da una chiarezza morale lontana da ogni faziosità, capaci di una parola di fiducia e d'incoraggiamento, sostenuti dal desiderio dei credenti e di tutti i cittadini di superare le difficoltà del momento presente. I giovani hanno rappresentato la lente, attraverso la quale leggere la realtà: di qui l'attenzione alle loro attese, prima fra tutte quella dell'accesso al mondo del lavoro. I Vescovi, consapevoli del fatto che il vincolo religioso è stato la radice da cui è scaturita la prima coscienza dell'identità nazionale, hanno riaffermato con convinzione l'impegno educativo della Chiesa, orizzonte che abbraccia i suoi diversi ambiti di azione nel Paese.

In tale prospettiva, alla luce degli Orientamenti pastorali per il decennio, hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio 2011: "Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede", e hanno tratteggiato le linee di approfondimento della tematica educativa nel corso del decennio.

È stata presentata e discussa la bozza del documento conclusivo della 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso. Il testo sarà pubblicato nelle prossime settimane a firma del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Nel medesimo contesto, i Vescovi si sono confrontati sulle scuole e le esperienze di formazione socio-politica di ispirazione cattolica e sulle prospettive di un loro sviluppo.

Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulla formazione umana, spirituale e teologica offerta nei circa cento seminari maggiori esistenti in Italia: è stata una preziosa occasione di condivisione su un tema cruciale per la vita e il futuro delle comunità ecclesiali.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2011 e il Messaggio d'invito al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà proprio ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi, per accompagnare il cammino di preparazione delle diocesi italiane a tale importante appuntamento.

1. Una prolusione condivisa

Una forte unità di giudizio da parte dei membri del Consiglio Permanente è emersa nell'articolato dibattito seguito alla prolusione del Cardinale Presidente. Si è registrata in tutti gli interventi una profonda condivisione del tono e ancor prima dei contenuti del suo intervento.

I Vescovi hanno apprezzato la pacatezza, la profondità e l'equilibrio di una lettura della realtà né reticente né aggressiva, e nel contempo capace di dar conto del disagio morale che serpeggia nel nostro Paese. In particolare – è stato rilevato – la posizione espressa dal Cardinale Presidente ha saputo tener conto della complessità dei fattori in gioco, senza prestarsi a interpretazioni di parte e riconducendo la questione a un livello culturale ed etico che chiama in causa la responsabilità di tutti, in particolare di quanti hanno maggiori responsabilità in vista del bene comune.

I Vescovi hanno anche condiviso l'apertura al futuro che ha connotato l'intervento del Cardinale Presidente, soprattutto laddove egli ha rilanciato come un'opportunità la sfida educativa, rappresentata in primo luogo dal mondo giovanile. Proprio questa dimensione – è stato ribadito – necessita di venir assecondata e orientata dalla società intera, che dovrà essere sempre più "comunità educante", e dalla comunità cristiana nel suo sforzo evangelizzatore, per superare quel cinismo e quel disincanto che sempre più si fanno strada nelle pieghe del sentire comune.

2. Il decennio sull'educazione: obiettivi e priorità

In vista della programmazione del decennio alla luce degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano, *Educare alla vita buona del Vangelo*, i Vescovi hanno fatto tesoro delle indicazioni emerse dai gruppi di studio dell'Assemblea Generale tenuta ad Assisi

nel novembre scorso, circa gli obiettivi e le priorità su cui investire. Il confronto ha permesso di rivisitare i momenti salienti dell'azione educativa delle comunità ecclesiali, in vista di un nuovo slancio della loro missione evangelizzatrice. Si tratta, è stato sottolineato, di adattare l'ideale al reale, senza rinunciare a far tendere quest'ultimo all'ideale. Concentrandosi sulle attività direttamente indirizzate all'educazione della persona, i Vescovi hanno portato l'attenzione sull'iniziazione cristiana, la catechesi, la pastorale giovanile, l'insegnamento della religione cattolica, la formazione iniziale e permanente dei presbiteri e degli operatori pastorali, la preparazione al matrimonio, la formazione permanente degli adulti e quella all'impegno sociale e politico.

È emersa la consapevolezza che l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi costituisce una chiave di accesso a una realtà pastorale più ampia, che abbraccia in primo luogo i genitori e le famiglie.

Alla luce di queste considerazioni, è stato definito il tema principale della prossima Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio: "Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede".

Guardando al decennio nel suo insieme, si è deciso di dedicarne la prima metà l'approfondimento tematico intorno al tema "Comunità cristiana ed educazione alla fede", mentre la seconda parte sarà dedicata al tema "Comunità cristiana e città". A fare da spartiacque quasi tra le due fasi, si porrà il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio. Sin da ora si è deciso di demandare alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di avviare la riflessione sul Convegno nazionale.

3. Sale e luce: il documento conclusivo 46^a della Settimana Sociale

Nelle prossime settimane sarà pubblicato, a cura del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, il documento conclusivo della 46^a Settimana Sociale, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso.

La bozza del documento è stata esaminata dal Consiglio Permanente, che ne ha autorizzato la pubblicazione. Tra i motivi di speranza evidenziati in esso, vi è anzitutto l'esperienza di quanti hanno condiviso la volontà e l'impegno di adoperarsi per il conseguimento del bene comune, ponendo l'amore cristiano a fondamento del loro essere e del loro agire. Sono persone attente a promuovere una cultura dell'uomo, della vita e della famiglia, quale fonte di autentico sviluppo. Per loro la

fede cristiana è chiave di lettura della storia e via di conoscenza sapienziale e costruttiva.

Il documento riconduce la questione sociale alla questione antropologica nella sua integralità e la declina riprendendo le sessioni tematiche della Settimana Sociale: *intraprendere* (ambito nel quale la crisi economica è stata analizzata e ricondotta alle sue cause più profonde); *educare* (dove si ribadisce la centralità del ruolo dell'adulto e l'importanza di strumenti con cui sostenere famiglia e scuola e dove non manca una lettura della realtà giovanile, colta quale risorsa che chiede di trovare uno sbocco); *includere* (con attenzione al fenomeno migratorio, ai percorsi di cittadinanza e alle condizioni dei rifugiati); *slegare* (valorizzando le opportunità che ciascuno può offrire, come anche le opportunità del mercato, all'interno di un nuovo patto sociale); *completare la transizione istituzionale* (evitando di escludere i giovani, i poveri e i non qualificati, come pure di snaturare l'impianto della Costituzione).

I Vescovi, in particolare, hanno sottolineato l'importanza di promuovere il volontariato in tutte le sue forme; la necessità di declinare il tema del federalismo alla luce dei principi di sussidiarietà e di solidarietà; l'importanza di additare figure emblematiche nell'impegno impegno sociale, quali Giuseppe Toniolo e don Pino Puglisi.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno condotto anche un'articolata riflessione sulle scuole e le esperienze di formazione all'impegno sociale e politico presenti sul territorio. Le motivazioni che le hanno originate e la loro ampia diffusione negli anni Ottanta hanno contribuito a far conoscere e apprezzare la dottrina sociale della Chiesa e a sensibilizzare alla partecipazione democratica alla vita del Paese. Nel contesto della prospettiva educativa e in sintonia con il costante richiamo del Santo Padre Benedetto XVI all'impegno dei cattolici a essere ovunque luce e sale, è stata riaffermata l'importanza dell'azione di formazione delle coscienze, attraverso il veicolo di una cultura politica che, nel mutare dei tempi, aspiri alla ricerca del bene comune. Si intendono, perciò, sostenere le diocesi che hanno avviato tali luoghi formativi e incoraggiare chi è disponibile a suscitare di nuovi.

4. La formazione dei futuri presbiteri

Il Consiglio Episcopale Permanente si è ampiamente soffermato sulla situazione dei circa cento seminari maggiori presenti in Italia e destinati alla formazione dei futuri presbiteri. Si tratta di soggetti spesso diversi fra loro per età, percorsi di studio, provenienze ed

esperienze pregresse. Come è naturale, essi condividono le risorse e le fragilità che caratterizzano i loro coetanei. Curarne la formazione significa anzitutto evitare un approccio meramente funzionale al ministero, riconducendo la figura del sacerdote alla sua radice sacramentale e combinando opportunamente la crescita umana, spirituale e intellettuale dei candidati. Affinché l'essere prete non si riduca a un atteggiamento esteriore, ma sia una *forma mentis* in grado di caratterizzare tutta l'esistenza, i Vescovi avvertono la necessità di un cammino di fede adeguato al profilo sacerdotale, unito a un'affettività matura e equilibrata. Sono queste le condizioni irrinunciabili per vivere con serenità l'appartenenza alla *communio* presbiterale, per un'obbedienza non formale alla Chiesa nella persona del proprio Vescovo, per impostare relazioni adulte con i laici e per non soccombere di fronte alle inevitabili difficoltà dell'esperienza pastorale. La responsabilità primaria di assicurare la qualità dei preti di domani richiede a ogni diocesi l'investimento di adeguate risorse nella formazione dei formatori dei seminari, perché siano all'altezza del compito che la Chiesa affida loro.

5. Nuovi parametri per l'edilizia di culto

Come ogni anno, il Consiglio Permanente ha approvato le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2010, esse sono state aggiornate applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento del 2%, secondo la variazione dell'indice ISTAT.

6. Il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale

L'ormai imminente celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi limitrofe dal 3 all'11 settembre e che culminerà con l'incontro con il Santo Padre, è la ragione che ha giustificato il fatto che, in via eccezionale, il Consiglio Permanente si sia riunito in quella città. Grati della calorosa accoglienza a loro riservata dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo e dalle autorità locali, i Vescovi hanno approvato il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale, rivolto a tutte le diocesi per sostenerle e accompagnarle nel cammino di preparazione di questo importante evento di fede e di preghiera, che intende ribadire il ruolo dell'Eucaristia quale faro di luce per la vita quotidiana. Il testo del Messaggio sarà diffuso a breve.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alla seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per l'edilizia di culto: S.E. Mons. Filippo IANNONE, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo.
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati ucraini: Don Yaroslav SEMEHEN (Ternopil-Zboriv degli Ucraini).
- Coordinatore nazionale della pastorale degli immigrati africani francofoni: Don Denis KIBANGU MALONDA (Tivoli).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al culto/Sacristi: Mons. Alessandro GANDINI (Milano).
- Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo: Don Guido PIETROGRANDE, *SDB*.

La Presidenza della CEI, riunitasi il 24 gennaio 2011, ha proceduto a rinnovare la Commissione Mista Vescovi – Religiosi – Istituti secolari, che risulta ora così composta: S.E. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, *Presidente*; S.E. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo di Città di Castello; S.E. Mons. Oscar CANTONI, Vescovo di Crema; S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN, Arcivescovo – Vescovo di Treviso; Don Alberto LORENZELLI, *SDB*; Padre Pier Luigi NAVA, *SMM*; Padre Fidenzio VOLPI, *OFMCap*; Suor Viviana BALLARIN, *OP*; Suor Regina CESARATO, *PDDM*; Suor Amalia COLUCCIA, *SFAIc*; Prof.ssa Piera GRIGNOLO.

La Presidenza ha inoltre nominato:

- Membri del Comitato per l'edilizia di culto: Don Vincenzo BARBANTE (Milano), per l'area Nord; Dott. Stefano MORI, per l'area Centro; Mons. Giovanni ACCOLLA (Siracusa), per l'area Sud; Ing. Andrea ZAPPACOSTA, *Segretario*; Mons. Giuseppe RUSSO, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto; Don Franco MAGNANI, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale.
- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Francesco VALENTINI (Orvieto – Todi).

– Membri della Commissione Nazionale Valutazione Film: Mons. Dario Edoardo VIGANÒ, *Presidente*; Dott. Massimo GIRALDI, *Segretario*; Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO; Suor Teresa BRACCIO, *FSP*; Dott.ssa Elisa COPPONI; Dott. Mario DAL BELLO; Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO; Dott. Francesco GIRALDO; Dott. Vittorio GIUSTI; Prof.ssa Daniella IANNOTTA; Prof.ssa Marina MATALONI; Sig.ra Graziella MILANO; Dott. Raffaele NAPOLI; Dott. Lorenzo NATTA; Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO; Mons. Domenico POMPILI; Dott. Renato TARANTELLI; Dott. Giancarlo TARÉ.

Roma, 28 gennaio 2011

Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2011

L'art. 5 delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto, approvate dalla 51^a Assemblea Generale (19-23 maggio 2003), stabilisce che i dati progettuali relativi alla realizzazione di nuove strutture di servizio religioso siano confrontati con i parametri indicativi redatti annualmente dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Le tabelle parametriche approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 24-27 gennaio 2011 sono state aggiornate applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento del 2% rispetto a quelle dell'anno precedente, secondo la variazione dell'indice ISTAT.

Superfici parametriche

ABITANTI	CHIESA		CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE						Superficie totale	
	Superf. aula e cappella feriale	Superf. sacrestia uffici, vani access.		aule			salone				
				Superf. aule	Superf. vani access.	Superficie totale	Superficie salone	Superf. vani access.	Superficie totale		
	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>num.</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	<i>m²</i>	
fino a 3.000	330	100	150	8	240	60	300	130	20	150	1.030
da 3.001 a 4.000	415	115	175	9	270	70	340	150	30	180	1.225
da 4.001 a 5.000	500	140	200	10	300	80	380	180	40	220	1.440
da 5.001 a 6.000	550	160	210	10	300	90	390	200	45	245	1.555
da 6.001 a 7.000	600	170	230	11	330	100	430	210	50	260	1.690
da 7.001 a 8.000	650	190	250	12	360	120	480	220	55	275	1.845
da 8.001 a 9.000	700	200	265	14	420	130	550	260	60	320	2.035
da 9.001 a 10.000	750	210	280	15	450	140	590	300	70	370	2.200
oltre 10.000	850	210	300	17	510	160	670	400	70	470	2.500

TABELLA A
CALCOLO PER LA 1ª ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

		1ª zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.		
Totale a base d'asta	€ 1.900,34	
IVA (10%)	€ 190,03	
TOTALE		€ 2.090,38
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		
		€ 380,07
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 2.470,44
		in cifra tonda € 2.470,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.140,21**
IVA (10%) € 114,02
TOTALE € 1.254,23

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 228,04

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.482,27

in cifra tonda
€ **1.485,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 2ª ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

CHIESA	2ª zona
<p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>	
Totale a base d'asta	€ 1.876,13
IVA (10%)	€ 187,61
TOTALE	€ 2.063,74
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprendenti della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 375,23
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.438,96
	in cifra tonda € 2.440,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.125,69**
IVA (10%) € 112,57
TOTALE € 1.238,26

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 225,14

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.463,40

in cifra tonda
€ **1.465,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 3^a ZONA SISMICA

valido per:
– costruzioni, ampliamenti e completamenti

	3^a zona
CHIESA	
Costo di costruzione superficce coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.854,65
IVA (10%)	€ 185,46
TOTALE	€ 2.040,11
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 370,93
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.411,04
	in cifra tonda € 2.415,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.112,76**
IVA (10%) € 111,28
TOTALE € 1.224,03

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 222,55

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.446,59

in cifra tonda
€ **1.450,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 4^a ZONA SISMICA

valido per:
- costruzioni, ampliamenti e completamenti

		4 ^a zona
CHIESA		
	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.835,52
	IVA (10%)	€ 183,55
	TOTALE	€ 2.019,07
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 367,10
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.386,18
		in cifra tonda € 2.390,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **1.101,31**
IVA (10%) € 110,13
TOTALE € 1.211,45

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 220,26

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.431,71

in cifra tonda
€ **1.435,00**

TABELLA A
CALCOLO PER LA 4ª ZONA NON SISMICA

valido per:
– costruzioni, ampliamenti e completamenti

		4ª zona non sismica
CHIESA	Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
	Totale a base d'asta	€ 1.682,56
	IVA (10%)	€ 168,26
	TOTALE	€ 1.850,82
	Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 336,51
	TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 2.187,33
		in cifra tonda € 2.190,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € 1.009,53
IVA (10%) € 100,95
TOTALE € 1.110,49

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprendenti della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 201,91

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.312,40

in cifra tonda
€ 1.315,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 1ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

CHIESA	1ª zona
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.476,42
IVA (10%)	€ 147,64
TOTALE	€ 1.624,06
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 295,28
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.919,35
	in cifra tonda € 1.920,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **959,68**
IVA (10%) € 95,97
TOTALE € 1.055,64

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprendenti della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 191,94

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.247,58

in cifra tonda
€ 1.250,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 2^a ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

2^a zona
<p>CHIESA</p> <p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>
<p>Totale a base d'asta € 1.457,61 IVA (10%) € 145,76 TOTALE € 1.603,37</p>
<p>Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA. € 291,52</p>
<p>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²) € 1.894,89</p>
<p>in cifra tonda € 1.895,00</p>

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **947,46**
IVA (10%) € 94,75
TOTALE € 1.042,20

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 189,49

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.231,69

in cifra tonda
€ **1.235,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 3ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

		3ª zona
<p>CHIESA</p> <p>Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.</p>	<p>Totale a base d'asta € 1.440,92 IVA (10%) € 144,09 TOTALE € 1.585,02</p> <p>Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA. € 288,18</p> <p>TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²) € 1.873,20</p>	<p>in cifra tonda € 1.875,00</p>

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € 936,57
IVA (10%) € 93,66
TOTALE € 1.030,23

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 187,31

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.217,55

in cifra tonda
€ 1.220,00

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4ª ZONA SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

		4ª zona
CHIESA		
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.		
Totale a base d'asta	€ 1.426,05	
IVA (10%)	€ 142,61	
TOTALE		€ 1.568,66
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.		
		€ 285,21
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)		€ 1.853,87
		in cifra tonda € 1.855,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € **926,95**
IVA (10%) € 92,69
TOTALE € 1.019,64

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

€ 185,39

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.205,03

in cifra tonda
€ **1.210,00**

TABELLA B
CALCOLO PER LA 4^a ZONA NON SISMICA

valido per:
- interventi su edifici esistenti

	4^a zona non sismica
CHIESA	
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.	
Totale a base d'asta	€ 1.307,22
IVA (10%)	€ 130,72
TOTALE	€ 1.437,94
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 261,44
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.699,39
	in cifra tonda € 1.700,00

CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE

Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

Totale a base d'asta € 849,69
IVA (10%) € 84,97
TOTALE € 934,66

Spese generali (20% del totale a base d'asta),
comprenditive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.

TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)

€ 1.104,60

in cifra tonda
€ 1.105,00

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi ad Ancona dal 24 al 27 gennaio 2011, ha provveduto alle seguenti nomine:

Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS)

– Don Guido PIETROGRANDE, *SDB*, nominato Consigliere spirituale nazionale.

Comitato per l'edilizia di culto

– S.E. Mons. Filippo IANNONE, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo, nominato Presidente.

Comunità immigrati africani francofoni

– Don Denis KIBANGU MALONDA (Tivoli), nominato Coordinatore nazionale della pastorale.

Comunità immigrati ucraini

– Don Yaroslav SEMEHEN (Ternopil-Zboriv degli Ucraini), nominato Coordinatore nazionale della pastorale.

Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S)

– Mons. Alessandro GANDINI (Milano), nominato Consulente ecclesiastico nazionale.

* * * * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 24 gennaio 2011, ha proceduto a rinnovare:

Commissione Mista Vescovi – Religiosi – Istituti secolari

– S.E. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, *Presidente*; S.E. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo di Città di Castello; S.E. Mons. Oscar CANTONI, Vescovo di Crema; S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN, Arcivescovo – Vescovo di Treviso; Don Alberto LORENZELLI, *SDB*; Padre Pier Luigi NAVA, *SMM*; Padre Fidenzio VOLPI,

OFMCap; Suor Viviana BALLARIN, *OP*; Suor Regina CESARATO, *PDDM*;
Suor Amalia COLUCCIA, *SFAIc*; Prof.ssa Piera GRIGNOLO.

La Presidenza ha inoltre nominato Membri:

Comitato per l'edilizia di culto

– Don Vincenzo BARBANTE (Milano), per l'area Nord; Dott. Stefano MORI, per l'area Centro; Mons. Giovanni ACCOLLA (Siracusa), per l'area Sud; Ing. Andrea ZAPPACOSTA, *Segretario*; Mons. Giuseppe RUSSO, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto; Don Franco MAGNANI, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale.

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

– Don Francesco VALENTINI (Orvieto – Todi).

Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF)

– Mons. Dario Edoardo VIGANÒ, *Presidente*; Dott. Massimo GIRALDI, *Segretario*; Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO; Suor Teresa BRACCIO, *FSP*; Dott.ssa Elisa COPPONI; Dott. Mario DAL BELLO; Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO; Dott. Francesco GIRALDO; Dott. Vittorio GIUSTI; Prof.ssa Daniella IANNOTTA; Prof.ssa Marina MATALONI; Sig.ra Graziella MILANO; Dott. Raffaele NAPOLI; Dott. Lorenzo NATTA; Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO; Mons. Domenico POMPILI; Dott. Renato TARANTELLI; Dott. Giancarlo TARÉ.

Indicazione dell'annata del "Notiziario"

È stata manifestata la convenienza di esplicitare l'annata dei fascicoli del "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", per facilitarne la citazione.

Il primo fascicolo del "Notiziario" viene pubblicato il 10 dicembre 1966. Nella "Presentazione" l'allora Segretario Generale, S.E. Mons. Andrea Pangrazio, informa che "nel Consiglio di Presidenza del 25-27 ottobre è stata approvata la proposta della Segreteria Generale di offrire agli Em.mi ed Ecc.mi Membri della Conferenza Episcopale Italiana informazioni regolari e frequenti mediante un 'Notiziario' concepito come uno strumento agile e di facile realizzazione". Esso sostituisce il precedente "Dei Agricultura Dei Aedificatio", un bollettino qualificato come "circolare interna del Segretariato Permanente", di cui furono pubblicati venticinque numeri, a partire da febbraio 1960 sino a settembre 1966.

Al primo fascicolo del "Notiziario", edito nel 1966, seguirono con numerazione continua altri dieci fascicoli, pubblicati nel 1967. Perciò essi devono essere considerati un'annata unica. Con il primo fascicolo del 1968, in data 15 febbraio, la numerazione riparte da capo.

Ne consegue che la presente annata (2011) è la quarantacinquesima del "Notiziario", e come tale sarà indicata sulla copertina e sul frontespizio di ciascun fascicolo, a partire dal presente.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Febbraio 2011

Anno XV

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata